

Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Qoèlet 1, 2 - 11****Luca 9, 7 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti possiamo giungere alla vita eterna.

2) Lettura : Qoèlet 1, 2 - 11

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.

Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?

Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa.

Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce.

Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e sui suoi giri ritorna il vento. Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere.

Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo.

Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire.

Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole.

C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»?

Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto.

Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito.

3) Commento⁹ su Qoèlet 1, 2 - 11

• **Vanità delle vanità, tutto è effimero, tutto scorre e si ripete nel tempo.. e allora a che giova all'uomo tutto questo affannarsi?** Mai come nel periodo del Covid-19, così particolare, abbiamo sperimentato la fragilità della nostra vita e il bisogno di fermarci, di rallentare, smettere di correre e di affannarci. Abbiamo preso contatto con questa vanità che ci fa correre, per raggiungere cosa? Una vanità che si spende anche nelle opere buone, ma che non ci fa andare al cuore di noi stessi, alla Sorgente di ciò che dà senso al nostro vivere. **In questa vanità che ci ricorda il Qoèlet accogliamo l'invito a chiederci ogni giorno nella nostra vita ciò che davvero conta**, perché possiamo lasciar andare ciò che non serve, ciò che è effimero e che non ha a che fare con l'Essenza del nostro Essere.

• **Non si stanca l'occhio di guardare.** Così cita il libro del Qoèlet ed è verissimo. L'occhio è un organo instancabile. **Scruta, guarda, fissa e al tempo stesso divora, mangia, si sazia. E sazia i nostri appetiti, i nostri desideri, i nostri sogni.** Si dice appunto "sognare ad occhi aperti" perché gli occhi ti portano dove tu vuoi. Pensiamo oggi alla realtà virtuale. Mettiamo un paio di occlusori, di visori a realtà aumentata ed ecco siamo in altro mondo. E sono i nostri occhi che permettono tutto questo.

• Il libro da cui è riportata la presente lettura è designato con il nome (o appellativo) del suo presunto autore, in ebraico Qohelet, nome oggi in genere preferito alla sua traduzione greca Ekklesiastês, Ecclesiaste. Nel canone ebraico questo libro si situa nella sezione degli Scritti dove fa parte, insieme con Rut, Cantico dei cantici, Lamentazioni, Ester, dei cinque volumi (meghillôt) che nella liturgia ebraica vengono utilizzati nelle principali festività dell'anno.

La frase iniziale del brano liturgico è quella in cui si compendia tutta la riflessione dell'autore: «*Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità*» (1,2). Essa è una dichiarazione

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Francesca Calmieri in www.preg.audio.org - www.ilcamminoverso.com

di principio: tutto è «vanità» (hebel). **Questo termine significa propriamente «vapore», «alito» e designa qualcosa di vuoto, effimero, senza consistenza.** La forma raddoppiata («vanità delle vanità»), usata in ebraico per indicare il superlativo, significa che si tratta di una vanità totale, senza eccezione o rimedio.

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

In quel tempo, il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9**

● **Erode, tetrarca della Galilea, venne a sapere quanto accadeva e non sapeva che cosa pensare...** Nel suo animo sorgevano pensieri contraddittori sull'identità e sulla missione di Cristo. La comparsa di Cristo nella sua vita lo sconvolge e lo devia. Non capisce e vorrebbe invece conoscere la verità. Gli piacerebbe anche capire: sa, sente che la verità gli è vicina, ma lui non riesce ad afferrarla.

Se si trattasse di Giovanni Battista, mandato a morte da lui, che ora è risorto, Erode non potrebbe evitare la propria condanna. Se si trattasse, invece, di Elia, la posizione di Erode non sarebbe comunque migliore: Elia fu profeta di Dio, le sue parole devono essere considerate parole di Dio.

Erode si chiede allora come potrebbe giustificarsi davanti a Dio. Se, infine, si trattasse di un altro degli antichi profeti tornato nella persona di Gesù, ancora una volta Erode si troverebbe in una situazione delicata, perché, in ogni modo, dovrebbe rendere conto delle sue azioni nel nome della verità.

L'interesse di Erode nei confronti di Cristo è risvegliato e guidato dalla curiosità, ma anche dal timore che si scopra la sua responsabilità nell'assassinio di Giovanni Battista. Egli ne serba sempre un certo rimorso; del resto come potrebbe liberarsene?

L'irruzione di Cristo nella nostra vita provoca anche in noi delle domande fondamentali. La sua vita e, soprattutto, il suo insegnamento, le sue leggi, i suoi principi, le sue esigenze morali non possono lasciare nessuno indifferente e insensibile. **Cristo ci interpella e ci spinge a cercare la nostra verità. Ci incita ad un esame di coscienza severo riguardo la nostra posizione e il nostro comportamento di fronte a lui e al suo insegnamento.** Noi non possiamo rimanere inattivi e muti.

Prima di formulare una risposta, dobbiamo sapere se vogliamo rimanere nell'ambito di una curiosità puramente intellettuale, teorica, o se vogliamo andare più a fondo nelle cose cercando di scoprire, dietro il legislatore-filosofo, il Figlio di Dio venuto fra noi a portare il lieto messaggio, promotore di una Nuova Alleanza, ma anche costruttore del regno di Dio, fondato sulla pietra angolare dell'amore. Siamo capaci di seguirlo su questa via ?

● **Il Vangelo dice che Erode cercava di vedere Gesù.** Facciamo un ulteriore passo indietro. Ricordiamo cosa ha fatto Erode? Aveva fatto decapitare Giovanni Battista. E ricordiamo il perché? Perché era rimasto, diciamo, stordito, dal guardare il sensuale ballo di Salomè, figlia di Erodiade, e in un momento di caduta totale delle sue difese razionali, giura di regalare alla ragazzina tutto quello che gli avrebbe chiesto. Così lei gli chiede di uccidere Giovanni.

Ecco chi è colui che cerca di vedere Gesù. Un uomo i cui occhi sanno saziarsi solamente di piaceri e di sensualità. **Come può Erode vedere Gesù ?** Non può. Gesù si guarda con un occhio limpido, purificato, allenato alla Bellezza. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Un cuore inquinato dalla violenza, dalla pornografia, dalle grettezze umane come può vedere Dio?

Oggi più che mai dobbiamo educare i nostri giovani ad incontrare la Bellezza, ad esempio a guardare un bel film al cinema su un ampio schermo riposante e non sull'eccitante minuscolo display di uno smartphone; ad ascoltare musica classica, sinfonica dal vivo e non un mp3 a bassa risoluzione con la musica sparata a tutto volume; e soprattutto a guardare l'alba, i tramonti, gli

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

orizzonti del mare, le vette dei monti, gli spettacoli della natura. E dobbiamo educarli ad una cosa semplice: a guardare e non toccare. **Lo sguardo va educato, deve rispettare ciò che guarda.** Ciò che guardiamo non è nostro: è un dono da contemplare, da celebrare. Solo uno sguardo contemplativo troverà Dio.

● **Ma Erode diceva: Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose? E cercava di vederlo. - Come vivere questa Parola?**

Gesù ha appena guarito una donna adulta ed ha ridato la vita a una ragazza. È lo scontro tra il male che vuole dominare il mondo e Gesù che è venuto a liberare e a guarire. Ebbene, anche i discepoli sono mandati a combattere questa lotta, avendo la stessa autorità e lo stesso potere di Gesù. Vi è in questa pagina un'ansia che porta i discepoli a recarsi di casa in casa, di villaggio in villaggio, di città in città, perché nessuno resti privo dell'annuncio evangelico. Persino Erode ne è incuriosito. Verrà anche per lui il momento dell'incontro, ma chiuderà il suo cuore. Aspettava prodigi e non la salvezza come i poveri e i deboli. **L'interesse di Erode nei confronti di Cristo è risvegliato e guidato dalla curiosità, ma anche dal timore che si scopra la sua responsabilità nell'assassinio di Giovanni Battista.** Egli ne serba sempre un certo rimorso; del resto come potrebbe liberarsene?

L'irruzione di Cristo nella nostra vita provoca anche in noi delle domande fondamentali. Il suo essere e, soprattutto, il suo insegnamento, le sue leggi, i suoi principi, le sue esigenze morali non possono lasciare nessuno indifferente e insensibile. Cristo ci interpella e ci spinge a cercare la nostra verità.

Prima di formulare una risposta, dobbiamo pensare, stare in silenzio davanti a lui, sapere se vogliamo rimanere nell'ambito di una curiosità puramente intellettuale, teorica, o se vogliamo andare più a fondo nelle cose cercando di scoprire il Figlio di Dio venuto fra noi a portare il lieto messaggio, promotore di una Nuova Alleanza, ma anche costruttore del regno di Dio, fondato sulla pietra angolare dell'amore. Siamo capaci di seguirlo su questa via?

Oggi, nella preghiera, chiederemo al Signore di donarci la vera conoscenza di lui anche se il suo vangelo ci provoca e mette a nudo i nostri limiti e le nostre negligenze.

Ecco la voce di un filosofo Soren Kierkegaard : *L'odierno stato del mondo, la vita intera sono malati. Se uno mi domandasse un consiglio, risponderci: crea il silenzio! Porta l'uomo al silenzio! Così soltanto si può udire la Parola di Dio. E se, applicando mezzi rumorosi, la si evoca fragorosamente tanto da poterla udire anche in mezzo rumore, allora non è più Parola di Dio.*

● **«Erode senti parlare di tutto ciò che accadeva e non sapeva cosa pensare di Gesù... Diceva: "chi è dunque costui del quale sento dire tali cose?". E cercava di vederlo». - Come vivere questa Parola?**

Un interrogativo inquietante rigurgita nella coscienza del tetrarca Erode. Sordido e scellerato, si era macchiato di adulterio e aveva tacitato la voce scomoda di Giovanni Battista. Ora "non sapeva cosa pensare" del Cristo: "Chi è costui, del quale sento dire tali cose?" - dice. Questa "volpe" - come lo definirà più tardi Gesù stesso - è turbata. Le sue mani ancora sporche di sangue vorrebbero poter afferrare e manipolare anche la verità sul Messia. Per questo "cercava di vederlo". Nel vangelo di Luca, anche di Zaccheo il pubblicano si dice che "cercava di vedere chi fosse Gesù", ma quanta differenza tra il desiderio di vedere dell'uno e l'interesse dell'altro, quale abisso tra la gioia di Zaccheo che lo accoglierà in casa e il rallegrarsi di Erode che "sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui" (Lc 23,8)!

Chiediamoci dunque: cosa muove veramente il nostro "cercare di vedere" Gesù? E' la curiosità inquieta di chi si percepisce "piccolo" e bisognoso di salvezza o il capriccio superficiale di chi vuol toccare con mano e in qualche modo gestire in proprio la grazia di Dio? Un criterio c'è per verificare la qualità delle nostre attese: **se a contatto con la Parola, come per Erode, non troviamo risposta alle nostre "molte domande"**, allora questi interrogativi sono solo pustole di vuota presunzione, sintomo evidente di una malattia dell'anima che impedisce a Dio di convertire il nostro cuore; **se invece l'incontro con la Parola, come per Zaccheo, suscita in noi disponibilità risoluta nell'accogliere la salvezza**, possiamo ritenerci "cercati e trovati" da Dio.

Nella nostra pausa contemplativa oggi verificheremo i motivi e la qualità del nostro 'cercare' Gesù, contattandolo nelle profondità del cuore.

Questa la nostra preghiera: Non ci accada mai, Signore, di non sapere cosa pensare di Te né che ti cerchiamo per tacitare la nostra coscienza o per imbottigliare la tua grazia nella ristrettezza delle nostre futili aspettative. Ti sappiamo accogliere piuttosto con cuore puro, anelando sinceramente alla salvezza che viene da Te.

Ecco la voce di un mistico detto "*l'angelo della Slesia*" Angelus Silesius : *Puro come l'oro più puro, saldo come la roccia, / come cristallo limpidissimo dev'essere il tuo cuore. / Altri può tormentarsi per la sua sepoltura, celare la sua carogna in superbo edificio! / Io di ciò non mi curo; / mia tomba, pietra e scrigno per riposo eterno sia il cuore di Gesù.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa alle soglie del terzo millennio, perché sia per tutti gli uomini segno di speranza e sacramento di salvezza ?
- Preghiamo per coloro che hanno ricevuto il dono di saper comunicare con l'arte o la parola, perché aiutino l'uomo ad attingere la purezza e la semplicità della verità ?
- Preghiamo per chi è smarrito e incapace di governare la sua vita, perché si lasci investire dalla luce del vangelo ?
- Preghiamo per chi è prigioniero nel fisico o nello spirito e anela alla liberazione, perché trovi nella parola di Dio e nella testimonianza dei cristiani, un aiuto alla speranza ?
- Preghiamo per i giovani che si sentono disorientati, perché s'incontrino con Cristo amico e salvatore ?
- Preghiamo per chi continua a chiedersi: chi è Gesù?
- Preghiamo per la cultura teologica dei cristiani ?

7) Preghiera : Salmo 89

Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*